

Da settembre in pratica si lavora un mese su due. L'economista Russo: "Lo stop completo costa alla città 20 milioni"

# Fiat, l'autunno della grande fabbrica

## Nuova cassa, la produzione crolla da 1000 a 250 auto al giorno

DIEGO LONGHIN

**S**U TRE mesi, sei settimane di lavoro complete. Questo è il ritmo di produzione di Mirafiori dopo l'ultimo annuncio di cassa integrazione per le diverse linee del sito di corso Agnelli, dove si è ormai arrivati a realizzare poco più di 250 veicoli al giorno. Trend condizionato dagli stop forzati delle catene di montaggio, cifra ben lontana, secondo la Fiom, dalle mille vetture quotidiane indicate dall'ad Sergio Marchionne poco dopo il suo arrivo a Torino. Un autunno non solo in senso meteorologico per la grande fabbrica.

SEGUE A PAGINA II

(segue dalla prima di cronaca)

DIEGO LONGHIN

**I**N UNA giornata normale dallo stabilimento di corso Agnelli escono, secondo i dati raccolti dalla Fiom, 488 vetture così suddivise: 64 Multipla, 103 Punto, 27 Idea, 109 Musa,

185 MiTo. Mal'andamento non sarà costante fino al 7 novembre. Su ogni linea sono previsti periodi di stop da una a tre settimane. Gli operai della MiTo rimarranno a casa dal 27 settembre al primo ottobre e dal 18 ottobre al 7 novembre. Stop alla catena di montaggio della Punto-Idea-Musa dal 23 settembre al primo ottobre e dal 18 ottobre al 7 novembre. Anche la Multipla rimarrà ferma dal 20 settembre al primo ottobre e dal 13 ottobre fino al 7 novembre. Se si

prende la normale produzione giornaliera e la si spalma sull'intero periodo, giorni di cassa compresi, alla fine il numero di "pezzi" medio quotidiano che esce dalla fabbrica «oscilla intorno alle 250 vetture e c'è il rischio che si arrivi presto sotto le 200», dice Giorgio Airaud, responsabile auto della Fiom.

Probabile che dopo il 7 novembre le cinquemila tute blu delle Carrozzerie si dovranno fermare ancora a singhiozzo prima della chiusura per lo stop

di fine anno, mentre la cassa non manca negli altri reparti, dalle Presse, fermo produzione dal 25 ottobre al 7 novembre, agli Enti Centrali, dove gli impiegati sono rientrati da pochi giorni da una settimana di ferie forzate.

Da gennaio verrà a mancare un modello, la Multipla, non potendo più essere immatricolate vetture con motori inferiori all'Euro 5. Si faranno quindi una sessantina di auto in meno al giorno, mentre sembra che il

progetto della MiTo cinque porte per il mercato americano sia stato rinviato di un anno. Ela decisione si destinare la piattaforma del monovolume L0 alla Serbia fa rimanere Mirafiori nel limbo. «Siamo lontani dalle mille auto al giorno per Torino indicate da Marchionne nel 2005 - dice Airaud - siamo di fronte ad un'emergenza Mirafiori. Il 2011 rischia di essere il periodo più duro e più buio. Il problema non è la governabilità, ma il prodotto».

Secondo l'ad di Fiat, invece, non esiste un nodo Mirafiori. Il Lingotto prima di affrontare la questione dello stabilimento all'ombra della Mole vuole verificare la gestione dell'accordo di Pomigliano. «La partita di Pomigliano si è chiusa, ma vogliamo verificarne l'applicabilità. Non sto cercando di corrompere nessuno, ma solo dopo parleremo di allocazione di nuovi prodotti a Torino», ha detto Marchionne durante l'assemblea straordinaria che ha de-

cretato la divisione in due di Fiat. «Non parlerò di modelli, di piattaforme, di architetture fino a quando continuerò a vedere negli stabilimenti italiani chi si comporta come si comporta, fino a quando ci saranno sindacati che si rifiutano di allinearsi con la proposta di Pomigliano».

I vertici del Lingotto hanno ribadito che Mirafiori continua ad essere strategico in diverse occasioni, come nell'incontro tra il presidente di Fiat, John Elkann e l'ad, Marchionne con

il cardinale di Torino, Severino Poletto, che in questi anni ha seguito i momenti difficili dell'auto. «Mirafiori, mi è stato garantito, non viene assolutamente dimenticata o ridimensionata», ha detto Poletto dopo il faccia a faccia di inizio settembre. La Curia è preoccupata dagli effetti sull'indotto. Dall'inizio dell'anno ad agosto la cassa ha coinvolto oltre 1.800 aziende, che impiegano 66 mila persone, e più della metà hanno fatto richiesta di cassa in

deroga. Segno che si tratta di imprese che non hanno diritto agli ammortizzatori oppure che hanno esaurito l'ordinaria e la straordinaria. Gli addetti coinvolti sono 48 mila, mentre le settimane di cassa richieste sono 31 mila. «Ci aspettiamo per l'ultimo trimestre un ulteriore aumento - dice il segretario della Fiom, Federico Bello - alle settimane annunciate da Fiat corrisponderanno quelle della componentistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IDEA & MUSA

L'Idea è il modello che fa i numeri più bassi a Mirafiori: 27 "pezzi" al giorno. Meglio la Musa che arriva a 109 veicoli

#### PUNTO

Se ne producono circa 103 al giorno e nonostante sia un modello datato ha un certo appeal

#### MULTIPLA

La produzione si dovrebbe chiudere a gennaio. I numeri di produzione sono al minimo: 64 al giorno

#### MITO

È il modello più recente, ma non si può considerare nuovo. Ha il trend migliore: 185 vetture al giorno

**Il dato più critico riguarda la produzione: dalle mille auto al giorno fissate da Marchionne si scende a 250**

PAG. II

# Venti milioni per ogni mese Il prezzo dello stop completo

## L'economista Russo: ecco gli effetti sulla città

«**D**AI due ai tre milioni di reddito in meno per ogni mese completo di cassa integrazione». Sarebbe questo l'effetto sul Pil di Torino, stimato in 60 miliardi l'anno, dall'economista e ricercatore Beppe Russo. Una perdita ancora limitata, anche se, prendendo come riferimento pure il valore delle auto non realizzate, la cifra cresce in maniera consistente: «Si arriverebbe a 20 milioni di euro per ogni mese completo di stop produttivo. In entrambi i casi si tratta di stime prudenziali». Insomma, mettendo in fila quattro settimane di fermo delle linee il sistema Torino perde fino ad una ventina di milioni.

**Professor Russo, andando avanti di questo passo si rischia un impoverimento della città?**

«La cassa integrazione ordinaria è la situazione meno critica perché, anche se il potere di acquisto è ridotto, si è in una situazione recuperabile. È un campanello di allarme, ma il problema si aggrava con la cassa straordinaria che significa, in prospettiva, cancellazione di posti di lavoro».

“

**I riflessi sull'indotto? Sono pesanti a meno che le aziende non siano state capaci di diversificare la clientela**

”

**Le famiglie torinesi spendono ancora?**

«No, spendono meno di sicuro. Ed è palpabile. Anche perché i salvadanai che si potevano spaccare sono già stati spaccati. E soprattutto c'è meno produzione».

**A che punto siamo?**

«Il problema vero è che il mercato dell'auto rimane inappetente. I segnali che arrivano dagli Stati Uniti sono buoni, ma l'occupazione è rimasta dov'era. Se non c'è fiducia tra i consumatori è complicato pensare ad un'inversione dei dati di vendita delle quattro ruote».

**I cicli di cassa decisi dalla Fiat che effetti hanno sull'indotto?**

«L'indotto segue l'andamento della casa costruttrice, poi bisogna vedere come è formato il portafoglio. Si possono verificare delle sfasature. Se si forniscono anche marchi stranieri non è detto che lo stop a Mirafiori sia riflesso allo stesso modo su tutte le imprese».

**Sul piano economico quanto patiscono le aziende fornitrici?**

«Il rapporto è sempre di uno a tre. Regola, diciamo, accademica. Ogni euro di fatturato guadagnato da Fiat vuol dire da due a tre euro per le imprese dell'indotto. Ovviamente vale anche il contrario nei momenti di crisi».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAC. 111

La curiosità

Un dispiegamento di forze dell'ordine ma nessun incidente per il primo giorno di scuola a Venaria

# Solo un "buu" per il ministro alla festa in diretta televisiva

STEFANO PAROLA

**C'**ERA la paura che qualcuno rovinasse la festa con un presidio, o magari con una contestazione proprio durante la diretta. E per questo il dispiegamento di forze dell'ordine tutto intorno alla Reggia era notevole. Invece l'inaugurazione ufficiale del primo giorno di scuola, per la prima volta trasmessa su Raiuno anche da Venaria (oltre che da Roma e Napoli) in onore degli immi-

**Sotto la guida della Chiabotto i collegamenti alla Reggia con 700 studenti vestiti dei colori della bandiera**

nenti 150 anni dell'Unità d'Italia, è filata liscia, quasi come l'olio. Con un'unica sbavatura: quando dal maxischermo Fabrizio Frizzi ha introdotto il discorso del ministro Mariastella Gelmini, dalla platea degli oltre 700 piccoli studenti piemontesi vestiti coi colori della bandiera si è levato un fitto mormorio. Con qualche lontano «buuuu», e pure un paio di flebili fischi.

Saranno stati rumori di protesta, oppure solo il risultato di aver

sentito pronunciare un cognome che nelle scuole è ormai diventato uno spauracchio. Comunque il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco De Sanctis, ha subito invitato i suoi ragazzi al silenzio, alzandosi dalla sua poltrona in prima fila piazzata a fianco del cardinale Severino Poletto e del presidente del Piemonte, Roberto Cota.

Giusto un piccolo disguido, per una festa che ha visto andare in on-

da i giovani alunni piemontesi che stando in piedi raffiguravano un'Italia, ma anche i bambini di due scuole di Ghemme, nel Novarese, che portavano in scena un musical sul loro vino, oltre a un po' di esperimenti scientifici condotti dagli allievi dell'elementare Padre Gemelli, antipasti di ciò che accadrà nello Science Center che aprirà il 23 settembre 2011 a Torino. Il tutto orchestrato da un'affabile Cristina Chiabotto, che tra un collegamen-

to con Roma e l'altro faceva foto con i ragazzi degli istituti torinesi Colombatto, Giolitti e Beccari e del Bobbio di Carignano, che hanno curato il servizio accoglienza. Per un paio d'ore, Venaria e Torino sono stati sotto gli occhi degli italiani. Un assaggio del grande abbraccio dell'anno prossimo tra il mondo della scuola e il Piemonte: per celebrare i 150 anni d'Italia saranno coinvolti più di 300 mila studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. IX

«**S**A COS'E, di questi tempi, quelle che ci fa rattroppare il cuore? Sono i soldi, la ricerca continua e ossessiva del denaro. Intendiamo, il denaro serve a vivere con dignità. Ma l'accumulo di soldi per il consumo di beni non necessari è ben altra cosa». Sul tema della gratuità è su quello delle perversioni che il mondo contemporaneo ha costruito sul suo contrario, l'avidità, l'egoismo, interviene Gabriele Vacis, che di Torino Spiritualità è stato uno dei fondatori, chiamato oggi ad aprire il festival con un dialogo con letture, dal bel titolo «Per l'onore dell'animo umano», che lo vede confrontarsi con il critico letterario e filologo Carlo Ossola. «Un altro di Settimo, come me — dice il regista — gente seria e tosta che si occupa solo di cose serie e foste». Serio e tosto è di sicuro l'incontro di stasera (alle 21 al Circolo dei Lettori) che ha come

### L'accumulo

Il problema sono sempre i soldi perché sono troppi o troppo pochi. Non ha senso che Marchionne guadagni quattrocento volte più di uno dei suoi operai

”

**A**L VIA oggi Torino Spiritualità, giunto alla sua sesta edizione e dedicato quest'anno al tema del dono. Tocca a Gabriele Vacis l'onore della prima serata, che si confronta con il titolo dell'ultimo libro di Carlo Ossola, «Il continente interiore», che invita a ristabilire l'unità tra mente e corpo. Tra gli altri ospiti della giornata, il monaco buddhista francese Matthieu Ricard, ex biologo molecolare, definito con una efficace trovata mediatica «l'uomo più felice del mondo».

CLARA CAROLI A PAGINA XV

# Se l'arte è gratis

LA REPUBBLICA  
19 AG. XV

numi Sant'Agostino e Ignacio de Loyola. Vacis, come nasce questo insolito tandem?

«Nasce dal libro di Ossola, *Il continente interiore* (Marsilio, ndr), che invita a ristabilire l'unità tra mente e corpo. Finché restiamo scississimi condannati ad essere infelici. Sono allievo di Grotowski, conosco la teoria dell'unità e della sintesi. E in fondo dare corpo alle emozioni è l'essenza stessa del teatro».

**Una sorta di pratica yoga?**

«Sì, ma che si rifà alla tradizione occidentale. Anche Ignacio de Loyola, sulla via aperta da Sant'Agostino, propone esercizi spirituali e di visualizzazione che non sono poi così lontani da quelli della meditazione buddhista, con la differenza che hanno per oggetto madonne e immagini sacre. Ma insegna comunque a guardare con gli occhi della mente».

**«Seguiremo gli spunti offerti da tre letture: Pinocchio sul tema del dono, i "Tre racconti" di Flaubert sull'abbandono e Leskov sul perdono»**

## Vacis e Ossola aprono

## Torino Spiritualità

**Che struttura avrà il dialogo?**

«Seguirà gli spunti offerti da tre letture. Una da *Pinocchio* di Collodi sul tema del dono, una dai *Tre racconti* di Flaubert sull'abbandono, e una da un racconto del russo Leskov, *Lo stupidello*, sul tema del perdono. Il personaggio di Leskov è un "idiot" meno nobile e complicato di quello di Dostoevskij, uno che ci rimette sempre ma non si stanca mai di rimetterci».

**Parlerete anche della gratuità dell'arte?**

«Con i tagli alla cultura la gratuità dell'arte è diventata un obbligo. Ma questa

situazione coercitiva può stimolare alcune riflessioni».

**Il problema sono sempre i soldi, insomma.**

«Sì. O perché sono troppi o perché sono troppo pochi. Leggo tempo fa che Bill Gates e Steve Jobs volevano convincere i ricconi americani a donare in beneficenza metà dei loro beni. Si dovrebbe lanciare la proposta anche in Italia. È necessario riequilibrare le ricchezze. Non ha senso che Marchionne guadagni quattrocento volte più di uno dei suoi operai».

**Neopauperista anche lei?**

«Credo che ci sia una sostanziale differenza tra la povertà e la miseria. La povertà è un obiettivo. È semplicità, sobrietà. La miseria è disperazione, è dover rinunciare a ciò che è necessario a condurre una vita dignitosa. Credo che una maggiore sobrietà farebbe bene».

**Anche alla cultura?**

«Anche alla cultura. La sobrietà è l'assenza degli ambienti culturali, mentre lo sfarzo appartiene alle corti. E il problema è proprio questo, a Torino e in Italia. Che ci sono le corti. E le corti hanno bisogno di cerimonie e pompa magna».

# Weekend

Mostre, film, rassegne d'arte. Ma anche sagre gastronomiche e festival. Proposte doc per il primo fine settimana d'autunno

## Torino

### Parole sulla spiritualità del mondo

#### DOVE DORMIRE

##### AI SAVOIA

Un grazioso B&B del centro. Originali i nomi delle stanze: ognuna delle quali è dedicata a un personaggio di Casa Savoia. Doppia da 95 euro. Via del Carmine 1h. Tel. 339-1257711

#### DOVE MANGIARE

##### SOLFERINO

In una bella piazza del centro storico, ristorante dove si possono assaggiare le specialità della cucina piemontese e piatti tradizionali rivisitati. Buona la cantina. Menù da 35 euro vini esclusi. Piazza Solferino 3. Tel. 011-535851

**D**al maestri buddisti ai guru del "costo zero", la comunità del libero pensiero si riunisce sotto la Mole, da oggi 22 al 26 settembre, per il festival *Torino Spiritualità* che quest'anno ha per tema l'idea del dono, del gesto gratuito, ovvero "Il fascino delle nostre mani vuote". Si comincia, nel cortile di Palazzo Carignano, con due icone del buddismo occidentale, il monaco tibetano "filosofo della felicità" Matthieu Ricard e "l'illuminato" Robert Thurman, padre di Uma e presidente della Tibet House Us. Cinque giorni di incontri, letture, seminari, dialoghi e preghiere, tra religione e laicità. Tra gli ospiti: Moni Ovadia, Maurizio Ferraris, Vito Mancuso, Carlo Petrini, Gustavo Zagrebelsky, Enzo Bianchi. Tra gli eventi, il cenone collettivo anti-sprechi per mille persone - preparato con avanzi di giornata (naturalmente freschi) di mercati rionali e ipermercati - organizzato da Torino Spiritualità in collaborazione con Slow Food, Terra Madre e Last Minute Market. In programma anche: la Scuola di Otium meditativo, le passeggiate di contemplazione con Duccio Demetrio e il seminario con padre Stefano Roze, assistente spirituale del movimento Goum i "Camminatori del deserto".

(clara caroli)

# Tagli della Regione Alle famiglie in crisi sempre meno soldi

## Meno fondi ai consorzi assistenziali della provincia

LA STAMPA  
MERCOLEDI 22 SETTEMBRE 2010  
Provincia

Il caso

I consorzi socio-assistenziali della provincia di Torino sono alle prese con bilanci risicati. A Moncalieri, da agosto, non si possono più elargire contributi alle famiglie. Motivo? «Sono finiti i soldi», spiega la presidente Milena Allocco. E si è anche dimesso un consigliere del cda, Enzo Bauducco, «per senso di responsabilità». «Quest'anno - spiega Allocco - abbiamo ricevuto dalla Regione 250 mila euro in meno. Nel 2011, si parla di ulteriori tagli per 152 mila euro». Vera Piacenza dirigente degli assisten-

### GLI AMMINISTRATORI

«In mancanza di altri contributi dovremo eliminare molti servizi»

ti sociali ha addirittura avvertito per iscritto il Tribunale dei Minori di Torino comunicando che «non ci sono i soldi per prendersi in carico minori». Caos dunque.

Mauro Perino, direttore del Cisap di Collegno e Grugliasco, snocciola i suoi numeri: «Totale bilancio: meno 800 mila euro. A cui bisogna aggiungere i 150 mila euro in meno dalla Regione che diventeranno 500 mila nel 2011. L'unica nota positiva è l'integrazione di 264 mila euro da parte dei Comuni. A un certo punto - aggiunge - non basteranno gli aiuti delle amministrazioni comunali e i tagli faranno altri danni». Al Cisa di Rivoli non vedono una situazione così drammatica. «Abbiamo fatto un taglio da 250 mila euro a lu-

### L'ASSESSORE FERRERO

## «Se ci saranno situazioni critiche interverremo in modo mirato»

L'assessore regionale al Welfare, Caterina Ferrero, lo promette: «Se ci sono situazioni di evidente criticità interverremo». Come? «Non con contributi a pioggia, ma con fondi che noi definiamo a destinazione». In Regione non parlano di tagli ma di «ridefinizione dei criteri che sovrintendono alla concessione dei contributi ai consorzi». Quali sono? «Il nuovo sistema - spiega l'assessore - si basa su parametri oggettivi e reali. È più attuale e più aderente alle necessità dei territori rispetto alla conferma della spesa storica che fino ad ora ha contraddistinto la gestione del problema». Dunque si cambia. Non più i bilanci maturati fin qui dai consorzi come riferimento «ma - spiega - gli uffici regionali - il rapporto, ad esempio, tra densità della popolazione ed estensione del territorio». Traduzione: «Se i dipendenti di un consorzio devono percorrere 100 km al giorno per fornire i servizi devono essere aiutati. È indiscutibile che le caratteristiche geopolitiche del Piemonte e del-

la provincia di Torino siano diverse. Basta pensare alla scarsa popolazione e all'esteso territorio di alcune valli e di contro all'alta densità di aree molto urbanizzate». Ancora Ferrero: «Il nostro impegno è di soddisfare al meglio ogni esigenza». E sui tagli ai consorzi: «A Moncalieri non ci risulta ce ne siano - dicono gli uffici - mentre a Pianezza, ad esempio si parla di 100 mila euro in meno - il 9% rispetto al 2009». Uno sforzo evidente è stato però fatto e l'assessore lo ricorda: «I fondi per la famiglia sono aumentati di 2,5 milioni: vogliamo dare i cittadini servizi migliori e senza sprechi». (G. LEG.)

Andrea Pautrè, presidente del Cis del Ciriacese: «Nel bilancio preventivo per il 2011 avremo a disposizione circa un milione mezzo di euro in meno la ricaduta negativa si rifletterà sui servizi territoriali, come l'assistenza domiciliare». Pautrè spiega che «tra qualche giorno la questione verrà affrontata anche durante il consiglio di amministrazione, perché, se mancano i fondi, diventerà impossibile garantire

l'assistenza economica». Il Consorzio socio assistenziale In.Re.Te, che gestisce 56 Comuni del Canavese, annuncia già da ora un taglio ai servizi. Motivo? «La riduzione del sostegno finanziario già annunciato dalla Regione lo scorso anno». Risultato? «Abbiamo 600 mila euro in meno» spiega il presidente Ellade Pellet. Le conseguenze sono inevitabili: «dall'introduzione delle liste d'attesa (cosa mai accaduta, sto-

ricamente, nel corso della gestione del Consorzio) per gli anziani non autosufficienti ricoverati in strutture sanitarie, alla revisione dei centri diurni per i disabili che, in futuro, potrebbero non usufruire più di mense e trasporti. Fino alla diminuzione dell'assistenza domiciliare».

(Hanno collaborato: Federico Genta, Gianni Giacomino, Giampiero Maggio e Patrizio Romano)

glio - dice il direttore Luciano Rosso - e non avevamo già conteggiato i 200 mila euro del fondo crisi che la Bresso aveva tolto. Certo che se passa la manovra della Regione ne perderemo altri 100 mila».

Piangono anche a Chieri. Il presidente del consorzio Carlo Corinto non ha bisogno di calcolatrici «L'ammanco è di 680 mila euro. E non stiamo parlando di rifiuti, ma di persone che han-

no bisogno di aiuto». Via gli assegni di cura in favore di anziani e disabili. Bloccate anche le nuove iniziative per l'affido dei minori. «Speriamo che la Regione riesca a rimediare con nuovi contributi - spiega la direttrice Raffaella Guercini - Altrimenti sarà decretata la morte di tante iniziative». Per il 2010 invece «saranno sospesi gli interventi di sostegno per i nuclei monoparentali».

PAG. 70

# Il sacerdote

## “Concentriamo gli sforzi Però stiamo attenti ai poveri di professione”

“ Per 15 anni ha gestito la Mensa Betania di Moncalieri. Era - ed è - un prete Caritas. Fino a due anni fa, prima di essere trasferito a La Loggia, conosceva quasi tutti i poveri della città: uno per uno. Don Ruggero Marini, 55 anni, ha un'idea abbastanza precisa della povertà in provincia «vissuta spesso come una povertà di serie B. Come se fosse più lontana e meno reale» dice. I poveri aumentano «e questo - dice il parroco - lo riconosco». Detto ciò, va controcorrente: «Premesso che c'è bisogno di concentrare gli sforzi per aiutare più gente possibile, va anche fatto un profondo rinnovamento nella gestione dei fondi. Nelle liste degli indigenti, ci sono alcuni poveri professionisti che pregiudicano la possibilità di dare ai poveri veri».

**Don Ruggero, chi sono i poveri professionisti?**  
«Quelli che hanno fatto della caccia al contributo un lavoro. Figurano in più elenchi contemporaneamente, attingono fondi da capitoli diversi, da associazioni differenti. È chiaro che alla fine del mese c'è chi tira su 1000 euro e chi non riceve nemmeno un aiuto simbolico. Ci vuole una riforma del Welfare che tuteli le vere emarginazioni an-

che da questi rischi».

**Ha qualche proposta per migliorare le cose?**

«Intanto i governi e le amministrazioni non tagliano i fondi. Semmai li aumentino. Subito dopo, però, i consorzi e le associazioni creino una rete che li metta nelle condizioni di controllare se c'è il mister-tributo di turno che bussi a quat-

**I FURBETTI**

«C'è chi fa la caccia al contributo e alla fine prende mille euro»

tro uffici e che si porti a casa quattro contributi solo perché nessuno parla con l'altro. L'assenza di comunicazioni tra gli enti di sostegno è la prima falla che consente queste ingiustizie. Senza contare la politica».

**Cosa c'entra la politica?**

«A volte si ha la sensazione che anche nella povertà si intromettano alcuni politici promettendo aiuti. L'ho già denunciato. È contro ogni etica sociale e contro la dignità dell'uomo».

**Cosa dovrebbe accadere per risolvere il problema delle ingiustizie della politica?**

«Che i consorzi si dotino di personale al di sopra di ogni sospetto, senza nomine dei partiti nei cda». (G. LEG.)

PAK 71

### COOPERATIVE SOCIALI

## Dal servizio civile al primo posto di lavoro

ANDREA CIATTAGLIA

Uno su tre giovani che hanno svolto il Servizio civile volontario trovano lavoro in Piemonte nelle cooperative sociali: sono quasi tutti ragazzi che hanno appena finito l'Università o sono ancora impegnati negli esami e che con i 433 euro al mese che arrivano dall'attività volontaria riescono a pagarsi le tasse d'iscrizione all'ateneo. I dati sono stati comunicati alla presentazione dei progetti che le cooperative sociali associate a Confcoop porteranno in Piemonte nell'anno 2010-2011. Candidature aperte fino al 4 ottobre per 10 iniziative sociali con 228 posti disponibili. Quattro progetti si svolgono in città e coinvolgeranno 190 volontari.

I settori d'intervento sono l'assistenza e l'inserimento lavorativo degli emarginati: disabili, anziani, minori in difficoltà e ragazze madri. Esperienze umane molto significative: capita spesso che gli anziani considerino i «loro» volontari come nipoti, oppure che i ragazzi continuino a frequentare gli assistiti.

Tra chi ha terminato da poco il volontariato, c'è Corrado Castobello, siciliano, che fa parte del gruppo che incomincia a lavorare. Ha realizzato per Confcooperative un sito internet che riordina e aggiorna le normative nazionali e regionali sulle attività sociali. «Continuerò a svilupparlo con nuovi progetti» annuncia. Francesca Di Vita dopo i mesi passati con mamme in situazioni di povertà ha scelto la sua strada: «Diventerò assistente sociale» e si gode l'annuncio del suo primo impiego in cooperativa. Come dice Gabriella Colosso, responsabile dei volontari per l'associazione di categoria: «Siamo contenti dei risultati nonostante la carenza di fondi».

Qualcuno è riuscito a raggiungere il posto fisso. Silvia Orlandini è stata la prima assunta del Servizio civile 2002. «L'ufficio Servizio civile di confcooperative è nato col mio arrivo - spiega - Adesso sono la coordinatrice dei progetti».

**Pane per tutti**  
La mensa del Cottolengo a Torino. Le istituzioni religiose collaborano attivamente ad aiutare le famiglie povere in difficoltà, specie nei grandi centri urbani

PAK 67

# Chiesti i danni ai No Tav "Risarcite 220 mila euro"

La società che progetta la linea cita i leader che bloccarono i carotaggi  
In tribunale Alberto Perino con il sindaco e il vicesindaco di San Didero

**MASSIMO NUMA  
MAURIZIO TROPEANO**

La causa civile sarà discussa il 16 novembre nel Tribunale di Susa. Ltf, la società incaricata della progettazione della Torino-Lione, ha chiesto un risarcimento danni di 220 mila euro per l'impossibilità di svolgere il carotaggio S68 all'interporto di Susa programmato per il 12 gennaio 2010. Ltf ha chiamato in causa uno dei leader dei No Tav, Alberto Perino. E poi il sindaco di San Didero, Loredana Bellone, e il suo vice, Giorgio Vair. Si tratta delle tre persone che in quella fredda alba invernale si opposero pacificamente - insieme ad alcune centinaia di militanti - alla presa di possesso dell'area da parte dei tecnici di Ltf.

Perino, Bellone e Vair risposero negativamente all'invito dell'allora questore vicario, Spartaco Mortola, a non bloccare la partenza del cantiere. L'alto dirigente affiancato dal capo della Digos, Giuseppe Petronzi, li avvisò delle conseguenze penali e civili di quella che Perino definì «disobbedienza civile in stile gandhiano». Inutilmente.

Da quel mattino sul sito S68 si è consolidato il presidio dei No Tav. E da quel mattino è scattata la quantificazione dei danni subiti da Ltf. Secondo gli avvocati Alberto e Luciano Mittone, che curano sotto il profilo penale e civile gli interessi di Ltf, l'impossibilità di avviare la trivella ha costretto la società a non adempiere ai contratti stipulati - sia per l'affitto dei terreni a Consepi sia per i lavori di scavo - e a pagare le spese di locazione e le penali. Secondo Alberto Mittone «si tratta non solo di recuperare queste spese ma di tutelare la società che utilizza soldi pubblici da possibili interventi della Corte dei Conti».

L'avvocato Gianluca Vitale, che difende le ragioni dei tre esponenti No Tav, defini-

«Non si tratta solo di recuperare le spese ma di tutelare la società da interventi della Corte dei Conti»

” **Alberto Mittone**  
legale che cura  
gli interessi di Ltf

sce «assolutamente infondata la richiesta» e spiega che la difesa, in sede processuale, presenterà un'adeguata documentazione che contesta la legittimità delle procedure adottate per l'avvio dei carotaggi. Tra i documenti ci sarà, con ogni

«Questa richiesta è assolutamente infondata. In aula lo dimostreremo con totale chiarezza»

” **Gianluca Vitale**  
difensore dei tre  
esponenti No Tav

probabilità, l'esposto inviato all'Olaf, l'organismo anti-frode dell'Unione Europea, sull'utilizzo dei fondi comunitari. Ed è probabile che il movimento No Tav non si limiterà all'azione legale (atti alla Corte dei Conti ed esposto alla Pro-

cura) ma avvierà anche una campagna politica di solidarietà. La questione sarà affrontata sabato dopo la marcia da Rivolta a Rivoli.

L'udienza del 16 novembre, comunque, si preannuncia come l'avvio di una lunga battaglia legale che potrebbe anche condizionare il futuro della mobilitazione. L'esito del procedimento legale potrebbe diventare in qualche modo una causa pilota. Per la prima volta, infatti, esponenti No Tav sono chiamati a rispondere individualmente e, in caso di condanna, a risarcire personalmente, delle conseguenze dell'attività di opposizione collettiva. Il ricorso alla causa civile contro i No Tav potrebbe così diventare uno strumento di dissuasione che i soggetti incaricati della progettazione o dell'esecuzione dei lavori, potrebbero utilizzare per contenere la protesta. Non è un caso che il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano, pur non essendo parte in causa, segua con estrema attenzione la vicenda.

**Cronaca di Torino**

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 2010

PAG. 60



## I sindaci

# Ferrentino pensa al ritorno in trincea "Ma solo con un documento condiviso"

Qualche tensione  
all'assemblea  
«Io sono sempre  
stato coerente»

Antonio Ferrentino potrebbe tornare con la fascia tricolore a marciare contro la Tav. Potrebbe farlo se il documento politico che sta predisponendo il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, «sarà il più possi-

bile condiviso, di solidarietà e difesa dell'integrità del nostro territorio». La svolta è stata annunciata lunedì sera dal sindaco di Sant'Antonino al termine di un'assemblea informativa dove il primo cittadino e il tecnico di fiducia, Andrea Debernardi, sono stati contestati da una parte del pubblico e anche dal sindaco di Chiusa San Michele, Domenico Usseglio. Il motivo? Ferrentino si è mosso per far spostare l'interconnessione con la linea storica da Sant'Antonino verso Vaie e Chiusa San Michele.

Ferrentino ha difeso la «linea coerente adottata in tutti questi anni e cioè di partecipare come sindaco a tutti i tavoli istituzionali dove si parlava della Torino-Lione e non certo per condividerla ma con l'obiettivo di smontare il progetto». È successo così anche in occasione della presentazione del progetto preliminare da parte di Ltf, «perché non ci siamo mossi per far spostare il tracciato dal nostro territorio». E a dimostrazione di queste affermazioni dà pubblica lettura delle tre osservazioni

fatte mettere a verbale nelle riunioni del tavolo tecnico. Soprattutto il fatto che «in considerazione delle importanti interferenze indotte dall'interconnessione con la linea storica riteniamo che la linea non sia compatibile con l'assetto territoriale ed urbano della

### CONFERENZA DEI SERVIZI

## Chiomonte, c'è il via libera per la galleria geognostica

La conferenza dei servizi ha dato il via libera al progetto definito per lo scavo della galleria geognostica di Chiomonte. «La Regione», spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture, Barbara Bonino, ha condiviso e recepito le osservazioni degli enti locali, in particolare dei comuni di Chiomonte e Giaglione e una particolare attenzione sarà dedicata alla predisposizione di uno svincolo che alla partenza dei lavori e per tutta la loro durata consenta di collegare l'area cantierizzata all'autostrada, evitando così di ingolfare con il traffico di mezzi pesanti i centri cittadini». Nel documento che la Regione invierà al governo è prevista an-

che «la massima tutela delle risorse idriche della valle». La Regione, poi, chiederà al governo «la costituzione di un Osservatorio Ambientale con la partecipazione attiva della Regione che abbia il compito di verificare l'ottemperanza alle prescrizioni e che resti attivo per tutta la durata dei cantieri».

piana delle Chiuse». E poi la necessità di coinvolgimento delle altre amministrazioni comunali. E solo come terzo punto il fatto delle difficoltà di installare i cantieri a Sant'Antonino.

Osservazioni che saranno riprese nella delibera che sarà portata all'approvazione del suo Consiglio comunale. Ferrentino, inoltre, ha rilanciato il progetto Fare, cioè adeguare la Torino-Lione partendo dalla soluzione delle criticità del nodo di Torino. Parole che non hanno convinto quei cittadini contrari alla Torino-Lione senza se e senza ma. Alla fine è dovuto intervenire il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, per spiegare: «Gli avversari non sono dentro la nostra valle ma al di fuori e sono i grandi gruppi economici e industriali che condizionano la politica».

[M. TR.]

PAG. 60

PAG. 61

ANZIANI IN ARRIVO ALTRI 500 POSTI LETTO

## Quattro nuove residenze per non autosufficienti

Torino avrà quattro nuove residenze sanitarie assistenziali (Rsa) per anziani non autosufficienti e portatori di patologie neurologiche e neuropsichiatriche.

La giunta, ieri, ha approvato la proposta dell'assessore al Welfare Marco Borigione e di quello all'Urbanistica Mario Viano per indire una gara pubblica per concedere i diritti di superficie su quattro aree di proprietà della città, su cui verranno costruite le case di cura.

L'obiettivo è rispondere alle strategie delle Asl torinesi che hanno individuato percorsi di presa in carico

socio-sanitaria e assistenziale, rafforzando la rete di lungo-degenza e assistenza. Per affrontare il problema della carenza di posti per anziani non autosufficienti Torino riqualificherà aree, terreni e immobili in quattro zone: Bertolla Nord, tra strada San Mauro e strada Bertolla; Collegno, in strada Antica di Collegno; Cascina Grangia, tra via Ricaldone, via Gradisca e via Negri; via Delleani.

La realizzazione delle quattro Rsa consentirà di aumentare l'offerta di circa 500 posti letto per anziani non autosufficienti. Il valore a base d'asta del diritto di superficie è 1,15

milioni per Bertolla Nord, 984 mila euro per Collegno, 1,15 milioni per Cascina Grangia e 284 mila euro per via Delle ani. Il diritto di superficie sarà valido per 99 anni; al termine dei quali, le aree e gli edifici costruiti torneranno di proprietà del Comune. [A. ROS.]

PAG. 64

## Centro

### Cavallerizza, lo sfratto "non avrà tempi rigidi"

«Stiamo attivando tutti gli strumenti a nostra disposizione. Certo, non staremo a formalizzarci sulle date. Ci preme piuttosto trovare soluzioni», dice l'assessore all'Urbanistica Mario Viano. Si riferisce alle famiglie che vivono nel complesso della Cavallerizza, su cui pende uno sfratto esecutivo. Dovrebbero liberare la palazzina entro il 27 settembre ma, come spiega Viano, Palazzo Civico non sarà rigido sui tempi, permettendo loro di trovare nuove sistemazioni. Il Maneggio Chiabese diventerà cittadella della cultura: musei, residenze e servizi universitari, commercio e artigianato. Il progetto presentato dall'Uni-

versità - nuova Aula magna e del Centro congressi - ha ricevuto ieri il via libera della giunta, che ha sottolineato la necessità di procedere in tempi brevi, visto che l'opera è collegata alle manifestazioni per Italia 150. [A. ROS.]

PAG. 66

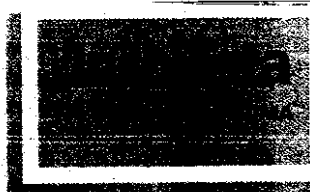
### Iniziativa Abio Onlus Un cesto di pere per aiutare i bimbi

Sabato torna l'appuntamento con i volontari ABIO per la Sesta Giornata Nazionale «perAmore, perAbio». Per l'intera giornata nelle due postazioni (davanti ad Eataly di via Nizza 230 al Lingotto, e di fronte al centro commerciale Carrefour a «Le Gru» di via Crea 10, a Grugliasco) sarà possibile incontrare i volontari Abio e sostenere l'associazione onlus (che si occupa di assistenza ai bambini in ospedale e sostegno alle loro famiglie) acquistando un cesto di pere in cambio di un'offerta. I volontari racconteranno in cosa consiste la loro attività, promuoveranno la Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale. Dal primo gruppo nato a Milano nel 1978 Abio è cresciuta: ora i volontari sono 5.000 e sono ben 63 le associazioni presenti in tutta Italia. Gli aiuti permetteranno di realizzare corsi di formazione per introdurre nuovi volontari nei reparti e garantire così una presenza qualificata e costante, caratteristiche principali del volontariato. La Sesta Giornata Nazionale Abio ha ricevuto il sostegno dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Salute e della Polizia di Stato. Informazioni: via San Domenico, 13 bis, 10122 Torino, tel. 011/436.18.89

PAG. 63

# Il mercato della droga invade Pozzo Strada

Spaccio vicino alla scuola Toscanini, arrestato il capo della rete



**V**ia Fattori, via Tofane, via Fossati. Il giardino ad appena 50 metri dalla scuola Toscanini. Tra Pozzo Strada e San Paolo, quartieri residenziali. Da qualche tempo, di notte, infestato dai pusher africani. Quelli che hanno una clientela Vip, selezionata e puntuale. Ieri gli agenti della sezione di P.G. del commissariato San Paolo, guidati dall'ispettore Massimo Galasso e coordinati dal dirigente, Elena Manti, hanno arrestato un gabonese che controllava un vasto giro di spacciatori africani, fuggiti in seguito alle ultime retate, dai quartieri più difficili, da San Salvario a Porta Palazzo.

L'uomo si chiama Jema Jehma, ha 26 anni. Nell'intestino, aveva ancora nove ovuli di cocaina: decine di dosi di stupefacente, pronte per essere cedute. E' stato sottoposto a una serie di esami radiografici, ha corso il rischio di morire, se i contenitori fossero esplosi. Il suo

«assistente» è un italiano di 44 anni, fa l'imprenditore, ramo elettronica e, a tempo perso, allena i «pulcini» di una squadra di calcio della cintura torinese. Disperato: «Sono prigioniero della droga, ringrazio la polizia per-

## RESIDENTI SPAVENTATI

«Questo era un posto tranquillo, ora ci troviamo queste cose sotto casa»

ché mi ha impedito di andare avanti così, mi sto autodistruggendo». Sarà. Speriamo solo che stia lontano dai ragazzini, mentre è in preda ai suoi fantasmi. Ma intanto, sul suo Suv, ospitava l'africano intento a spacciare agli altri clienti, tutti facoltosi. Ultimo della notte, il titolare di un'autocarozzeria di 40 anni, sposato e con due figli. A caccia, come tutti i sabati, di dosi di cocaina.

Consumatori e pusher impegnati in una specie di teatrino, con segnali, appostamenti, giri in apparenza oziosi lungo i perimetri dei fa. E il sospetto che uno dei depositi della droga sia in un'area vicinissima alla scuola. Compreso un laboratorio dove la pasta di coca - importata dalla Colombia dal racket cen-

tro-africano, radicato soprattutto nel nord Europa - viene «lavata» prima di essere tagliata e divisa in dosi.

E poco distante, pochi giorni fa, un pregiudicato italiano è stato «gambizzato» con alcuni colpi di pistola, da persone ancora sconosciute. C'è il sospetto che un segmento di criminalità organizzata abbia scelto, per i suoi traf-

fici, un quartiere tranquillo, lontano dai riflettori, per riorganizzare la rete dei pusher.

«Me li sono trovati davanti - spiega Barbara, una delle residenti che hanno segnalato il problema alla polizia - proprio nel portone. Di notte queste vie rischiano di diventare pericolose, peccato perché sino a

poco tempo fa questa era un'isola felice». All'1,30, i dintorni dei giardini si popolano di ombre. Non solo i clienti Vip, ma anche i tossicodipendenti a caccia di eroina white.

Brutti segnali. Che vanno interpretati, senza creare al-

larmismi inutili. Ma a giugno, in particolare, le squadre di agenti in borghese del commissariato San

**IL GABONESE**  
Fermato, ha corso il rischio di morire ingerendo la cocaina

Paolo, hanno arrestato decine di pusher. Una media di almeno uno ogni 24 ore, nei periodi più a rischio. Squadre composte da due, tre agenti rigorosamente in borghese. Conoscono il territorio e sono in stretto contatto con i residenti. Che stanno collaborando con la polizia.

# Venerdì

## La scienza in piazza

### Una lunga notte di esperimenti

TIZIANA PLATZER

La premessa appare necessaria, anzi, non se ne può sfuggire: l'università è in crisi feroce, l'Italia non investe e non ha progettualità sulla ricerca, il futuro dei ricercatori è nero. Un triste coro unanime ieri al Castello del Valentino ha ribadito la difficoltà del mondo scientifico trovando la perfetta occasione nella presentazione della «Notte dei ricercatori», la manifestazione ludico-didattica che da cinque anni riesce a far entrare la città nell'universo astratto della ricerca. E a mescolare la preoccupazione di un settore dove il precariato è di casa con esperimenti, giochi e strumenti interattivi a disposizione del pubblico

per una giornata sono stati il rettore Ezio Pelizzetti, il rettore del Politecnico Francesco Profumo, il delegato per la Ricerca Scientifica dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale Graziella Berta e il vicerettore dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche Piercarlo Grimaldi, affiancati da Angelo Raffaele Meo e Pino Zappalà di CentroScienza, il cuore organizzativo della «lunga notte» del 24 settembre in piazza Castello.

Torino, una delle sette città del Piemonte partecipanti, fa parte di questo progetto promosso dall'Unione Europea fin dal 2006, e anche in questa edizione porterà in piazza dalle 15 a mezzanotte circa sessanta grup-

pi di lavoro in un percorso di 43 «stazioni» sperimentali. Ogni tappa un pezzo di ciò che accade quotidianamente nei laboratori, dagli antichi strumenti alle applicazioni più attuali delle tecnologie informatiche, dagli studi di carattere medico alle formule per cimentarsi con i principi della matematica, fisica, meteorologia e geologia.

Insomma, un luna park carico di provette, vasche dai fluidi colorati, flipper magnetici piuttosto che veicoli di propulsione a idrogeno: e tanti signori in camicia bianca a guidare le prove. Ci sarà persino un robot calciatore, messo a punto dal team Isaac del Politecnico nell'ambito della sperimentazione sulla robotica umanoi-

de: proprio lui andrà a giocare alla «Robocup», il mondiale dei robot. Chi invece avrà voglia di provare un casco capace di prelevare il segnale elettrico dalla testa, riuscirà a interagire direttamente con un computer; o di indossare una tuta dagli speciali sensori, conoscerà grazie al pc il proprio avatar virtuale. I ragazzini, e non solo, si lanceranno sulla vasca che fa «correre sull'acqua», magia di una soluzione di amido e mais, e sulle prestazioni da brivido dirà la sua BullEt, un kart elettrico che concilia alta velocità a zero emissioni. A portare in giro i racconti della scienza sarà un tram storico, e questa volta le voci narranti saranno quelle dei ricercatori.

#### DALLE 15 A MEZZANOTTE

Circa 60 i gruppi che porteranno in pubblico il lavoro di laboratorio

#### REGIONE PROTESTA PD

## “Niente soldi Ci sarà meno sport nelle scuole”

«Nonostante le promesse, la giunta Cota non ha ancora emanato i bandi per l'assegnazione dei finanziamenti che ogni anno consentono a centinaia di associazioni sportive di organizzare corsi per adulti e ragazzini, anche all'interno delle scuole».

Lo afferma il consigliere regionale del Pd Mario Laus, che ha presentato un'interrogazione rivolta all'assessore Alberto Cirio. «Il timore concreto - spiega Laus - è che i tagli praticati dal governo regionale in tutti i settori abbiano ridotto al lumicino le risorse per la diffusione delle pratiche sportive. Senza soldi, quest'anno le associazioni dovranno revocare il tradizionale sostegno garantito ai progetti scolastici: è tempo che la giunta venga allo scoperto: vogliamo sapere quanto intenda investire nelle attività svolte dall'associazionismo di base».

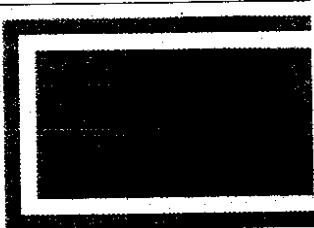
Il consigliere del Pd propone, inoltre, di «procrastinare le scadenze dei bandi al 2011, affinché le associazioni abbiano il tempo di organizzarsi e affinché, in sede di approvazione del bilancio regionale, si possano incrementare il finanziamento».

PAG. 66

PAG. 64

# I pompieri perdono il super elicottero "Soccorsi a rischio"

Tagliato da Maroni. "Ci rimette il Piemonte"



**P**assino i tagli e i sacrifici imposti dalla crisi economica. Ma se l'austerità minaccia di portarsi via anche uno dei due elicotteri in dotazione al «Reparto Volo» dei Vigili del Fuoco - manco a farlo apposta, il velivolo più grande e attrezzato - può succedere che anche questi «servitori dello Stato», i meno piantagrane in assoluto, se la prendano a male.

In questo senso, l'ordine del giorno presentato in Consiglio regionale da Alberto Goffi interpreta un malumore diffuso. La richiesta di chiarimenti, e l'appello a Roberto Cota, nasce dal «Piano di riordino del settore aereo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco», presentato dal ministro Maroni il

22 luglio e destinato a diventare operativo a breve. Quando? Presumibilmente a ottobre.

Da quella data si prevede una redistribuzione della flotta aerea in dotazione ai 12 reparti di volo dislocati in tutta Italia. A quanto pare, il Piemonte ci rimetterà. Addio all'«Agusta Bell AB-412», l'elicottero bimotore e quadripala progettato per portare i soccorritori nelle zone più impervie:

un gioiello tecnologico da spendere in alta montagna o in caso di gravi calamità. Resterebbe in servizio soltanto

l'«AB-206», un monoturbinato meno capiente e quindi di prestazioni ridotte, specie in montagna, buono per la ricognizione.

E l'«Agusta?». Buio completo. Non avendo superato le ore di volo, il mezzo non andrà in pensione. «Chissà - si interroga Paolo De Cillai, coordinatore regionale dell'Associazione nazionale Vigili del Fuoco volontari - Potrebbe essere trasferito in altri centri. Magari a quello

di Genova, che utilizza gli elinuclei dei vigili del fuoco anche per i soccorsi sanitari».

Da noi, come è noto, questa funzione è demandata al velivolo del 118. Particolare non trascurabile, l'«Agusta» è dotato del verricello. «Se ce lo tolgono - aggiunge De Cillai -, non potremo più portare gli specialisti in tempi brevi sul luogo degli incidenti».

D'accordo Goffi, che ha chiesto i dati delle operazioni portate a termine dal «Reparto Volo» piemontese: 54 missioni antincendio,

458 di soccorso, 277 persone salvate. Solo nel 2009. «Con un solo elicottero da ricognizione - rincara il consigliere Udc - la copertura aerea della linea «AB-412» sarebbe garantita solo dalle basi di Genova e Malpensa. Senza considerare i soldi già spesi per formare il nucleo degli elicotteristi e soprattutto le ricadute sulla sicurezza dei cittadini». Chissà se Cota ci metterà una pezza.

**APPELLO A COTA**  
Chiesti chiarimenti  
con l'odg di Goffi  
a Palazzo Lascaris

PAF. GL

**IN CITTÀ** Minacce e violenze inaudite a chi non onora i debiti

# Più di 24mila torinesi prigionieri dell'usura Un affare da 9 milioni

*Applicati interessi mensili minimi del 15-20%  
L'escalation delle mafie nigeriana e albanese*

→ I dati mettono i brividi. In città e nella prima cintura, la piaga dell'usura ha assunto contorni vasti ed inquietanti. Sono le cifre che emergono dallo studio presentato ieri nel corso di "No usura day" da "Sos Impresa-Confesercenti".

## **MIGLIAIA DI VITTIME**

Nel 2009 i torinesi che si sono rivolti agli usurai sarebbero più di 24 mila. Persone a cui è negato il credito bancario o l'accesso a quello delle finanziarie. «Ma non pensate a cifre astronomiche - dice "Zia Lia", nota strozzina e arzilla vecchietta che fa affari dalle parti di via Cibrario - da me viene gente che ha bisogno di 1000, 2000 euro al massimo.

Ci sono protestati, ma di solito sono persone che hanno un'attività. I soldi che presto servono per coprire altri debiti, magari con le banche. Io faccio quello che posso, li aiuto». Un "aiuto", quello di "Zia Lia", che ha un prezzo: un interesse mensile del 25% sul capitale.

## **NOVE MILIONI DI EURO**

Tra Torino e provincia, gli strozzini in attività e conosciuti dalle forze dell'ordine sarebbero 120. Nessuna difficoltà per contattarli, c'è sempre qualcuno, amico o collega, disposto a suggerire il numero di telefono giusto. Lo strozzino classico non presta mai grosse cifre.

Infatti, nel 2009, la stima complessiva delle richieste economiche da parte di chi cerca denaro a "strozzo" non supera i 3 milioni di euro. Cifra che si ingigantisce se si considerano gli interessi complessivi applicati dagli usurai. Si arriva poco sotto i 10 milioni all'anno e nella sola città.

## **MORIRE DI CREPACUORE**

Il "Postino" svolge la sua attività di usuraio nel quartiere di Santa Rita, non ha un ufficio e neppure un recapito telefonico. Basta far circolare un po' la voce tra i banchi del mercato e il "Postino" si fa vivo lui, con un cellulare anonimo. Molto diffidente, prima di incontrare un "cliente" fissa e disdice tre, quattro appuntamenti. Non concede prestiti a chi non gli viene presentato da un "amico". Guai a sgarrare.

C'è chi è morto di usura, raccontano al mercato: «Mica gli hanno sparato. Lo hanno picchiato, minacciato. Alla fine è morto di crepacuore. Dopo aver perso tutto, casa compresa». Violenze fisiche e psicologiche che, non raramente, portano la vittima a "farla finita".

## **LE MAFIE STRANIERE**

La novità degli ultimi anni è l'interesse da parte di alcuni gruppi extracomunitari per il mercato dell'usura. In modo particolare le mafie albanese e nigeriana. Gruppi impenetrabili, che riciclano i proventi della prostituzione e del traffico di stupefacenti in un "affare" che può rendere interessi mensili del 30 - 40%.

Qui si che ci può scappare il morto. Accoltellato, ammazzato per strada a colpi di pistola, gettato, legato come un salame, tra le acque dello Stura o della Dora. Organizzazioni spietate che offrono prestiti non solo a connazionali ma anche a cittadini italiani.

## **CHIVASSO DA RECORD**

Chivasso, nella cintura torinese, detiene il poco nobile record di usurai in attività, in rapporto al numero di abitanti. Sono 28 i prestasoldi nella città dei nocciolini. Una situazione particolare quella di Chivasso: poche banche, pochissime società finanziarie, il mercato è completamente in mano agli usurai.

Persone vicine all'ambiente dell'impresa edile e immobiliare. Agiscono singolarmente, ma solo per evitare il sospetto dell'associazione a delinquere e godono della protezione dei referenti locali della 'Ndrangheta calabrese.

[bardesono@cronacaqui.it](mailto:bardesono@cronacaqui.it)

AC.2

TO **CRONACAQUI**

**LA STORIA/1** Una casalinga ha tentato di uccidersi per sfuggire alle angherie

# Schiava del gioco d'azzardo e poi in balia degli strozzini

→ Il vizio del gioco si è trasformato in malattia e i 7mila euro dovuti allo strozzino, in quattro mesi, sono decuplicati. Anna (il nome è di fantasia), ad aprile, ha tentato il suicidio. È stata due giorni in coma, ma ce l'ha fatta. Ora è tornata a casa, dopo 5 mesi trascorsi nella comunità "Lucignolo & Co" di Rivoli. Disintossicata. «Giocavo soprattutto al Lotto - racconta - ma al Lotto si può giocare solo quattro giorni alla settimana. Dovevo riempire gli spazi vuoti, essere impegnata sette giorni su sette. Con altri giochi, non importava quali». L'aver convissuto, all'interno della comunità, con altri tipi di dipendenze, l'ha aiutata a liberarsi dalla propria.

Il passo più importante è stato diventare consapevole di essere malata. Confrontarti con chi dipende da sostanze stupefacenti ti fa capire che il meccanismo è lo stesso. Che ci si comporta

nello stesso modo per arrivare alla stessa cosa. Il gioco non era più uno sfogo o il cercare di vincere per sistemare i debiti. Era diventato una necessità. Fisica». E nel 2007 sono arrivati gli strozzini.

Come avvoltoi, hanno aspettato che la preda si consumasse e poi l'hanno afferrata. «Dove si gioca, ci sono sempre gli usurai al tuo fianco. Stanno lì, in attesa. Aspettano che gli chiedi tu, oppure ci provano loro. Ti dicono: "Se hai bisogno, non ti preoccupare". Si dimostrano amici e usano maniere gentili. Ma poi si trasformano». E incomincia il calvario. «Io sono stata agganciata da un usuraio alle cui spalle, probabilmente, c'era un'organizzazione. Quando sono incominciati i ricatti, mi diceva: "Sai, non sono io, sono costretto". Aveva capito che il mio punto debole era la famiglia, e le minacce hanno incominciato a riguardare

le persone con cui vivo. Avevo chiesto 7mila euro, e il tasso d'interesse, all'inizio, era del 20%. Sono stata costretta a restituire 20mila in contanti e a firmare assegni senza data. Dopo 4 mesi ne volevano 70mila».

E a quel punto, Anna è crollata. «Avevo fatto denuncia e detto tutto in famiglia. All'inizio, mi sembrava che le forze dell'ordine avessero preso la questione un po' sotto gamba e in casa si parlava di rottura. Ad aprile ho cercato di farla finita. Quando sono uscita dall'ospedale, sono andata da Lucignolo. Oggi ho la piena consapevolezza di quale deve essere il mio nuovo stile di vita. Gli operatori ti insegnano molto, ma il resto sta a me. Se a ottobre, terminato il periodo di prova, sarà ufficializzata la chiusura del mio programma di recupero, mi piacerebbe impegnarmi per sensibilizzare le istituzioni».

**Stefano Tamagnone****LE CIFRE****24.000**

Torinesi che si sono rivolti agli strozzini nel 2009

**3 milioni**

Richieste di prestito ricevute dagli usurai in un anno

**9 milioni**

Totale degli interessi sui capitali pretesi dagli usurai in un anno

**120**

Numero di strozzini in attività tra la città e la provincia

**28 usurai**

Quelli che delinquono nella sola città di Chivasso che detiene il record negativo

**15-20%**

Il tasso medio degli interessi mensili pretesi dalla maggior parte degli strozzini

**530**

Il numero dei prestiti concessi in un anno dal "Fondo Anti-usura"

**7 milioni**

Prestiti erogati dal "Fondo Anti-usura"

PK.3

**IL CASO/1** Un tecnico informatico ha lasciato due lettere alla moglie dove spiega i motivi del gesto

# Depresso per il prepensionamento si impicca a un albero alla Pellerina

→ Si è impiccato ad un albero del parco vicino a casa. Ha lasciato due lettere alla moglie spiegando i motivi del gesto. «Certamente c'era una forte sindrome depressiva», dice chi conosceva bene L.B., 56 anni, tecnico informatico. Ma, forse, alla base di tutto c'era quel prepensionamento che gli aveva cambiato la vita. E se per un certo periodo tutto era filato via liscio, quel trovarsi fuori dal mondo del

lavoro, non sentirsi più utile a nessuno, avrebbe provocato il crollo psicologico dell'uomo.

A trovare il corpo sono stati gli agenti delle volanti della polizia che hanno provveduto a comunicare la tragedia alla moglie. «Quando lei ha visto quei due poliziotti - raccontano i vicini di casa - è scoppiata a piangere, singhiozzava, segno che lei già sapeva; forse dalle lettere trovate in casa».

Un'abitazione più che dignitosa in un complesso edilizio nel quartiere Pellerina dove la coppia viveva ormai da molto tempo.

«Lui era una persona perbene - ricorda un ingegnere che abita nel palazzo - Se ti incontrava ti salutava con un sorriso. Un uomo espansivo, cordiale e molto equilibrato». Il vicino di casa ricorda le riunioni di condominio, «dove spesso si discuteva e qualche volta si bisticciava. Luigi, in-

vece, si prodigava sempre per placare gli animi, per trovare un accordo soddisfacente per tutti».

Nessuno si è mai accorto del dramma interiore dell'informatico: «Pensi che quando ci incrociavamo lui si fermava a giocare con il mio cane, un Welsh Terrier, al quale si era affezionato». Un cucciolo che ieri si nascondeva, quasi ad esprime un'inattesa forma luttuosa, sotto il letto di casa.

Negli ultimi giorni, però, qualcosa era cambiato. L.B. appariva trasformato: «Era sparito il suo sorriso, era diventato taciturno. L'ultima volta che l'ho incontrato - prosegue l'ingegnere - è stato lunedì mattina, poche ore prima della sua tragica scomparsa. Ero con il cane e lui non si è fermato come faceva di solito, ha tirato diritto, immerso nei suoi pensieri». Quelli che lo hanno portato poco distante da casa, in mezzo al verde, lontano dai rumori, dove ha deciso di mettere in pratica l'ultimo atto della sua esistenza, per lui tormentata e ormai diventata insopportabile.

Appresa la notizia, la moglie della vittima, prostrata dal dolore, ha lasciato l'abitazione e si è recata presso alcuni parenti che vivono in città. Le due lettere, scritte di pugno dal tecnico informatico, ora sono nelle mani della polizia ma da esse non emergerebbero elementi particolari se non aspetti molto privati e personali dell'uomo e il rammarico, sfociato poi nella disperazione più cruda, per quel pensionamento avvenuto troppo presto.

[g.ru. - th.p.]

PAC. 7

**IL CASO/2** Un marocchino di 21 anni era stato rimproverato nella fabbrica dove faceva l'operaio

# Vessato sul lavoro si getta sotto il treno

→ Non sopportava più di lavorare in quella fabbrica. «Si sentiva sfruttato e vessato dai suoi capi e da alcuni colleghi di lavoro», dicono gli amici più cari di Youness M., un ragazzo marocchino di 21 anni che venerdì scorso, in preda alla disperazione, si è gettato sotto un treno nei pressi di Settimo Torinese.

Una tragedia che ha commosso e toccato i numerosi amici del giovane e che ha prostrato la famiglia: «Non vogliamo parlare, viviamo il nostro dolore tra noi, vi prego di rispettarci», ha detto il fratello della vittima ai giornalisti. Il giovane non ha lasciato biglietti o lettere d'addio

o di spiegazione del gesto estremo.

«Solo un sms sul mio cellulare che mi avvertiva di quanto stava per fare», aggiunge ancora il fratello.

E lui, non sapendo dove raggiungere Youness, è corso dai carabinieri della compagnia di Chivasso per far vedere il messaggio appena arrivato sul suo telefono. È scattato l'allarme e le ricerche hanno avuto un immediato riscontro. Youness dopo aver inviato l'sms si è gettato subito sotto il convoglio. A Settimo nessuno parla volentieri dell'accaduto ma nei verbali della Polfer si legge che il ragazzo dopo essere stato duramente rimproverato sul lavoro era cadu-

to in un forte stato depressivo: «Faceva l'operaio in una fabbrica che produce bicchieri di plastica - ha detto un amico ai poliziotti - ma da tempo le cose non andavano bene e lui voleva cambiare lavoro. Solo che non riusciva a trovarne un altro e per lui andare in quel posto tutti i giorni era diventato un vero e proprio incubo». Una versione che la Polfer ha acquisito agli atti anche se non convince completamente, specie perché i colleghi del giovane marocchino su tali circostanze hanno negato o sono stati particolarmente evasivi.

[m.bar.]

PAC. 7



**VIA VERDI** Palestra, piscina e alloggi al posto del parcheggio Aldo Moro

# Un campus all'americana davanti a Palazzo Nuovo

→ Avete presente i campus universitari che si vedono nelle serie televisive americane? Grandi complessi residenziali, sala mensa, aree studio e quanto altro? Bene, tra poco tutto questo sarà realtà a Torino, davanti a Palazzo Nuovo. Il Comune, nell'anno in cui Torino è la capitale europea dei giovani, ha voluto fare le cose in grande e ha deciso di costruire una vera e propria cittadella universitaria riqualificando l'area compresa tra via Verdi e via Sant'Ottagio, attualmente adibita a parcheggio.

Il progetto è stato approvato ieri mattina dalla giunta comunale e i tempi per la sua realizzazione dovrebbero essere brevi, tre o quattro anni al massimo, tanto che l'assessore all'Urbanistica Mario Viano sta facendo pressioni affinché i lavori partano già a novembre. Oltre alla residenza per gli studenti e per i professori, la nuova cittadella prevede un asilo nido, una grande palestra ed una piscina convenzionata con l'Università, oltre ad un parcheggio interrato a più piani da 646 posti auto.

In tutto gli edifici che andranno a comporre la nuova cittadella universitaria

di Palazzo Nuovo sono quattro. Le prime due strutture di quattro piani ciascuna ospiteranno le segreterie delle facoltà umanistiche, il centro stampa, servizi commerciali convenzionati, un centro informazioni sul modo del lavoro, sale per seminari e saranno collegate tra di loro da una galleria vetrata, mentre il parcheggio sarà in parte riservato all'università ed in parte pubblico.

La residenza per gli studenti e i professori sarà di quattro piani ed ospiterà al piano terra la mensa ed i servizi commerciali convenzionati, mentre il quarto ed ultimo edificio della residenza universitaria sarà destinato all'asilo nido convenzionato ed ospiterà le aule didattiche oltre alla grande palestra con la piscina. I lavori, come detto, dovrebbero essere ultimati nel 2014.

[an.mag.]

## GRANDI OPERE

### Rinnovati gli sgravi ai commercianti

Anche quest'anno sono previsti sgravi fiscali per i commercianti che hanno un esercizio commerciale che insiste sui grandi cantieri. In particolare, la delibera approvata ieri mattina dalla giunta, su proposta dell'assessore al Commercio Alessandro Altamura, prevede sgravi fiscali per le attività commerciali che insistono sul cantiere della metropolitana da corso Vittorio a corso Caduti sul lavoro e per le quelle attività che si trovano nei pressi del passante ferroviario, quindi in corso Inghilterra, piazza Statuto, la zona di basso San Donato, corso Principe Oddone e

corso Venezia. Sgravi anche per l'abbattimento della sopraelevata di corso Mortara, da via Cigna a via Livorno; per i lavori di via Carlo Alberto, tra via Mazzini e via Doria e nella zona interessata ai lavori per la manutenzione del ponte Armeo VII. Intanto la giunta ha dato via libera al progetto "isole commerciali", nato per promuovere le piccole attività commerciali. Si tratta di quartieri in cui i commercianti "fanno cartello" decidendo gli orari di apertura dei negozi e operando un'opera di fidelizzazione dei clienti.

[an.mag.]

## TRA LE ARCADE DELLA LEGA DEI FURIOSI

### Un'aula studio per vivere i Murazzi anche di giorno

I Murazzi si apprestano a cambiare nuovamente volto con la realizzazione di un'aula studio nella zona della "Lega dei furiosi". La proposta, approvata ieri mattina dalla giunta comunale, è dell'assessore alle Politiche Giovanili Marta Levi e rientra nelle iniziative adottate dal Comune nell'anno in cui Torino è la capitale europea dei giovani. L'area dei Murazzi denominata "Lega dei Furiosi" è quella corrispondente a corso San Maurizio ed è composta da quattro arcate attualmente abbandonate. L'idea è quella di realizzare una struttura che ospiti di giorno un'aula studio e che la sera si possa trasformare in uno spazio in grado di

ospitare le mostre organizzate dagli studenti. La proposta della Levi è piaciuta anche al collega con le deleghe all'Urbanistica Mario Viano, che ha dato l'autorizzazione per riqualificare le quattro arcate attualmente abbandonate. Tra l'altro la zona scelta non è troppo lontana da Palazzo Nuovo e quindi sarebbe ideale per andare a completare il sistema delle aule studio che gravitano intorno all'università. «Vogliamo creare uno spazio per gli studenti aperto tutto il giorno - ha detto la Levi - Un luogo dove di giorno si possa studiare e la sera stare insieme con attività culturali».

[an.mag.]

# Ztl, ai varchi ci sarà il semaforo

*Telecamere all'ingresso dei park per evitare multe inutili*

ERICA DI BLASI

UN SEMAFORO a ogni ingresso della Ztl indicherà se le telecamere sono accese o spente. Il Comune intende anche burocratizzare la procedura per chi lascia la macchina in uno dei tanti parcheggi che si trovano all'interno del perimetro, offimits alle auto dalle 7.30 alle 10.30. Oggi bisogna compilare ogni mese un modulo con i dati di veicolo e conducente: se non si ha un abbonamento la procedura, seppur con un'autocertificazione meno gravosa, va ripetuta ogni giorno. In futuro, questo è l'obiettivo di Palazzo civico, le targhe dei veicoli saranno riprese da una telecamera in ingresso e in uscita dei parcheggi: così in automatico finiranno nella lista delle esenzioni. E se i confini della Ztl rimarranno tali e quali, l'amministrazione ha lasciato uno spiraglio sulla riapertura di piazza Lagrange e della vicina via Guarini: la pedonalizzazione del primo tratto di via Mazzini rappresenterebbe infatti un ostacolo naturale alle auto che vogliono scorrazzare in centro.

Con queste proposte l'amministrazione intende andare incontro ai commercianti del centro che per convivere con la Ztl

## **Incontro tra l'assessore Sestero e i commercianti Piazzetta Lagrange potrebbe riaprire**

allargata avevano chiesto di lasciare libere almeno le anse che portano ai parcheggi. L'incontro di ieri, tra l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero e il presidente dei commercianti del centro Christian Volkhart, sembra aver portato a un compromesso. «Il nostro obiettivo — spiega Volkhart — è semplificare la vita a quei cittadini che decidono di venire in centro. Già oggi possono entrare con l'auto quando è in vigore il divieto e senza incorrere in una multa. A patto però di lasciare la macchina in uno dei parcheggi interni. Il problema è la procedura da seguire: è ancora troppo complicata e spesso si creano lunghe code alla cassa dei parking». Per convincere i torinesi che dalla Ztl non hanno nulla da temere i commercianti avvieranno anche di vetrina in vetrina una nuova campagna di comunicazione. «Più efficace — assicura Volkhart — della precedente. Confidiamo molto anche nei semafori che il Comune in-

tende installare ai varchi per segnalare agli automobilisti se in quel preciso momento le telecamere funzionano oppure no». Il problema della segnaletica e dei semafori però sono i soldi. Pa-

lazzo civico ha ribadito che per installare i led ha prima bisogno dello stanziamento promesso dalla Regione. L'aspetto economico rischia anche di insabbiare il progetto, delle telecamere

all'ingresso dei parking: fino a ieri infatti non era ancora chiaro se le spese di acquisto e installazione sarebbero state a carico dei gestori o dell'amministrazione. Un dettaglio non da poco

visto che all'alba della nuova Ztl allargata già si discuteva di questa procedura: salvo poi cancellare l'intero progetto per la mancanza di denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XI

Il caso

L'incontro si terrà a Roma il 4 o l'11 ottobre, ma dall'ultima volta molte cose sono cambiate

## Tav, Letta scrive a Cota e Saitta "Fate voi gli inviti al tavolo politico"

MARIACHIARA GIACOSA

**S**ULLA Torino Lione il governo ha battuto un colpo, ora la palla passa a Regione e Provincia. Ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ha inviato a Cota e Saitta una lettera con cui chiede ai due presidenti di definire le delegazioni dei sindaci che dovrà partecipare al tavolo politico sulla Tav. Il tavolo sarà convocato a Roma il 4 o l'11 ottobre, ancora non si sa, in ogni caso a ridosso della manifestazione dei sindaci e del termine per la presentazione delle osservazioni al progetto preliminare, entrambe previste il 9 ottobre.

Il vero nodo è stabilire chi convocare e con quale criterio: Saitta e Cota potrebbero parlarne già venerdì in un vertice sulle infrastrutture. La scelta non sarà semplice: il tavolo non si riunisce dal

2008 quando la situazione era molto diversa, a cominciare dalle comunità montane, che sono state unificate. Da allora è cambiato tutto: 23 amministrazioni comunali, che avevano una rappresentanza al tavolo, hanno abbandonato l'Osservatorio, è stato pre-

sentato il progetto preliminare, contro cui si è ricompattato il fronte no tav. Insomma è un intenso lavoro diplomatico quello che attende i due presidenti, se è vero che al tavolo partecipa chi ha davvero volontà di confronto.

Volontà di confronto che non è

mancata, in questi mesi, al sindaco di Sant'Antonino, Antonio Ferrentino, unico tra i colleghi della bassa valle rimasto nell'Osservatorio, che lunedì sera ha difeso la sua posizione, in un'assemblea pubblica nel suo comune cui ha partecipato anche il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano. «Finché ci sarà un tavolo a cui sedersi — ha detto Ferrentino — io, da sindaco, ci sarò per confrontarmi». Non sono però mancate le critiche di chi lo accusa di aver ammorbidito le sue posizioni no tav e di essersi tornato solo ora, dopo aver «salvato» il territorio del suo comune da soluzioni progettuali impattanti. Rimanda tutto al mittente Ferrentino e recita le osservazioni che il suo tecnico, Andrea De Bernardi, consegnò all'Osservatorio, lo scorso marzo. E in corteo con gli altri sindaci il 9 ottobre, promette, ci sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XI

Il caso

## Tutti a lezione sotto il ponte contro la riforma degli atenei

**H**ANNO portato la lavagna sotto il ponte che attraversa il Po all'altezza di corso Regina Margherita e hanno fatto lezione ed esami lì, a bordo fiume. Proprio come se fosse una normale aula di università. È il modo originale scelto da studenti, ricercatori e docenti del Politecnico per protestare contro la riforma Gelmini. È solo l'inizio di una lunga serie di iniziative che porterà avanti il personale del Politecnico, capeggiato dagli "indisponibili", ossia da quel personale di ricerca che non ha dato la propria disponibilità a tenere le lezioni durante il prossimo anno. Un'astensione che ha già fatto slittare a ottobre l'inizio delle attività didattiche in corso Duca degli Abruzzi.

PAG. IX

Oliva respinge le richieste di dimissioni dalla carica di consigliere sollecitate da Angeleri e Leo

## “Lasciare la Fiera del libro? Solo a riconteggio terminato”

**G**IANNI Oliva si deve dimettere dal consiglio di amministrazione della Fondazione Salone del Libro, chiedono in coro il leghista Antonello Angeleri e il ciellino Giampiero Leo. E l'assessore regionale alla cultura Michele Coppola in Consiglio regionale lascia intendere con diplomazia che lui al posto del suo predecessore si sarebbe già dimesso. «Ma Oliva ha tutti i diritti di restare — chiarisce davanti all'assemblea di Palazzo Lascaris — la sua è una nomina triennale, anche se pare ovvio che quello dovrebbe essere il posto dell'assessore alla cultura. Non sono certo io che posso dirgli cosa deve fare».

Cosa risponde allora l'ex-assessore tornato serenamente nei vecchi panni di pre-

side? Serafico come siamo abituati a ricordarlo, dice: «Aspetto di capire se andremo a rivotare, attendo di sapere quale sarà dell'esito del riconteggio. Se i giudici diranno che a governare devono restare Cota e il centrodestra allora il giorno dopo mi dimetto. Ma se dovesse tornare a governare Mercedes Bresso tanto vale che io resti al mio posto». Mi sono dimesso da tutte le nomine che mi spettavano in quanto assessore, Film Commission e Venaria per esempio, aggiunge «ma non è questo il caso della Fondazione

Salone del libro, dove la nomina è triennale ed è nominale».

Del tutto inutili dunque gli inviti più o meno espliciti a farsi da parte. Resterà senza esito l'appello dell'ex-avversario ma alleato della cultura Giampiero Leo e del Carroccio di Antonello Angeleri, che accusano Oliva di non sapere perdere. E il capogruppo della Lega Mario Carossa, che aveva presentato l'interpellanza, sarà soddisfatto di scoprire che la ragione per il mancato passaggio di testimone è la speranza che a governare sia ancora il centrosinistra. Oliva è chiaro e dice di voler restare al suo posto, almeno fino a che Tar non si pronunci. «Ovviamente lungi da me l'ipotesi di intervenire con posizioni ostruzionistiche o critiche, ho sempre creduto nel Salone del Libro e continuo a farlo. Darò soltanto il mio contributo come ho sempre fatto. Vorrei poi ricordare che per quell'incarico non prendo neppure un'altra».

La polemica non turba il presidente della Fondazione del libro Rolando Picchioni, che si limita ad un commento stringato: «Ognuno sa come deve comportarsi. Se Oliva non si dimette avrà la sue buone ragioni per comportarsi come fa. Non spetta certo a me ergermi a giudice».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XIII

Pd e Udc sul caso Giovine

## “Esposto contro Cota alla Corte

## dei Conti”

«**R**OBERTO Cota deve essere il primo a tutelare il rispetto della legalità. Se non lo fa, costituendosi parte civile nel caso Giovine, sono pronto a presentare un esposto alla corte dei Conti contro di lui». Parola del segretario regionale Alberto Goffi. Che davanti all'assemblea di Palazzo Lascaris torna a pungolare il governatore e la sua giunta: «Mi sembra essere l'unico modo per accertare se la giunta intende coprire gli atti di Giovine solo perché fa parte della sua coalizione. Se i piemontesi sono costretti a pagare la parcella dell'avvocato Procacci, non si capisce perché non debbano esercitare il loro diritto di contribuenti per costituirsi parte civile contro un consigliere che ha presentato liste illegittime». La battaglia dell'Udc ottiene l'appoggio di Davide Gariglio (Pd): «Con Goffi presenteremo una proposta di delibera alla giunta chiedendo che sia il Consiglio ad espri-

mersi. Vedremo allora chi è disposto a votare. E chi non lo è si assumerà le responsabilità anche contabili».

Alla vigilia della sentenza del Tar che domani dovrebbe pronunciarsi stabilendo a chi spettano le spese del riconteggio, Goffi e Gariglio ribadiscono che il danno d'immagine subito dal Consiglio e dai consiglieri eletti è evidente. Un'osservazione che ieri in aula è stata contestata dall'assessore al Legale Ugo Cavallera che ha detto di voler attendere gli atti processuali per sapere se Giovine ha causato un danno economico alla Regione e ricordando che la costituzione di parte civile non è un obbligo ma una facoltà. «Dichiarazioni che lasciano intendere quale sarà la posizione di Cota - replica Goffi - Ma se il presidente ha deciso di coprire Giovine lo dica con chiarezza».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XIII

# Raidue punta su via Verdi “Voyager” riparte da Torino

CLARA CAROLI

NEL nome della tv intelligente formato famiglia, Raidue punta su via Verdi per lanciare il suo pacchetto scienza/avventura. Tre programmi, *Voyager*, *Ragazzi*, c'è *Voyagere A come avventura* che saranno prodotti e messi in onda dalla sede Rai torinese a ridare fiato alle sue asfittiche prospettive. Lo ha annunciato ieri, al Prix Italia, il direttore di Raidue Massimo Liofreddi (assieme ad altre notizie in anteprima come il nuovo format, *Delitti rock*, ovvero le morti violente o misteriose del rock, da John Lennon a Michael Jackson, che nella prossima stagione sarà affidato a Giorgio Faletti con il riabilitato Morgan in veste di musicologo, e una nuova versione «ritoccata» dell'Isola dei Famosi). Mercoledì prossimo, 6 ottobre, riparte intanto *Voyager*, che ieri ha anticipato al Prix la sua prima puntata, a cura di Roberto Giacobbo, *Tutankhamon: il tesoro rubato*, docu-fiction che ricostruisce, nella città del Museo Egizio, la scoperta della tomba del faraone. «Nello spettacolare studio televisivo di via Verdi — racconta

il conduttore — abbiamo realizzato sette set che riproducono altrettanti ambienti legati ai temi e ai fili conduttori del programma». Giacobbo ha anche annunciato una coproduzione con il National Geographic per tre documentari

tra storia, scienza e viaggio, un reportage sul Machu Picchu, uno storico sulla battaglia dei Dardanelli (in onda mercoledì) e uno sulla miniera di Re Salomone. «Grazie a Raidue che ci dà una mano», ha concluso il direttore di via

Verdi, Maurizio Braccialarghe.

Oggi intanto il Prix Italia prosegue con i suoi concorsi e i suoi eventi. Tutto esaurito per il concerto di gala di questa sera alle 20.30 all'Auditorium con l'Orchestra Nazionale della Rai diretta da Sir Andrew Davis e l'affascinante violinista Nemanja Radulovic, in programma Paganini e Debussy, che sarà ripreso da Raitre e trasmesso in diretta su Radiotre, in streaming sul sito del Prix Italia, sul canale 25 del digitale terrestre e anche sul maxischermo allestito in piazza San Carlo per accontentare tutti. Tra gli appuntamenti

**Il Prix Italia porta  
in piazza San Carlo  
un maxischermo  
per il concerto  
dell'Orchestra Rai**

della giornata, un convegno sull'informazione, uno su informazione e cultura nella network society e — alle 18, sempre al Palazzo della Radio — un omaggio a Radiotre che compie cinquant'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XXIV

DOPO LA RIFORMA GELMINI

# «Scuola, presto un tavolo per il modello Piemonte»

*L'assessore regionale all'Istruzione Alberto Cirio in Comune: «Dieci milioni di euro in più per assumere 397 insegnanti»*

Con la riforma Gelmini vengono finalmente superati quegli ostacoli che hanno fino ad oggi impedito di operare efficacemente per una razionalizzazione del sistema scolastico su base regionale. E il Piemonte, insieme con la Lombardia, è già pronto a darsi da fare. A ribadirlo è l'assessore regionale all'Istruzione, Alberto Cirio, che lunedì è intervenuto a Palazzo civico alla riunione della quinta commissione consiliare, presieduta da Luca Cassiani, per parlare del futuro della scuola piemontese. E l'incontro, al quale hanno preso parte l'assessore all'Istruzione del Comune di Torino Giuseppe Borgogno e il dirigente della Direzione scolastica della Provincia di Torino Paolo Iennaco, è stata l'occasione per annunciare che la Regione ha deciso di stanziare ben dieci milioni di euro in più per la scuola. L'assessore Cirio ha precisato che i finanziamenti saranno così ripartiti: un milione per consentire continuità di lavoro alle cooperative di tipo B, che garantiscono un certo numero di servizi alla scuola, ma anche reddito e integrazione a persone so-

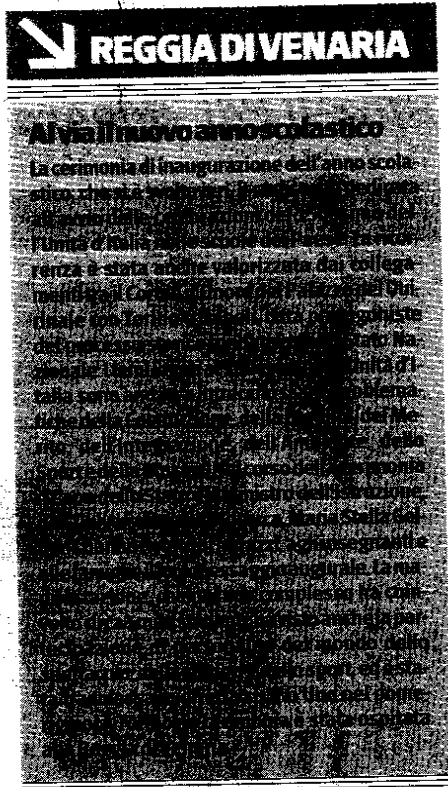
cialmente svantaggiate. Altri 800mila euro serviranno invece per contrastare l'abbandono scolastico e la parte più consistente, 8 milioni e 200mila euro, verrà destinata all'assunzione di 397 persone tra insegnanti, insegnanti di sostegno e personale amministrativo. Cirio ha inoltre sottolineato che «nell'ordinamento precedente alla riforma Gelmini le competenze della Regione non consentivano di operare efficacemente per una razionalizzazione del sistema scolastico su base regionale». «La riforma invece - ha spiegato Cirio - apre spazi in tale direzione e il Piemonte, per primo, è intenzionato a operare in tal senso». I primi passi in questa direzione sono già stati fatti. Cirio ha infatti dichiarato di aver dovuto provvedere a modificare la bozza di bilancio dell'amministrazione precedente, integrando per il 2010 stanziamenti di bilancio che erano stati ridotti del 50 per cento. E lo stesso assessore della giunta Cota ha annunciato che «entro la fine dell'anno sarà approvato il bilancio per il 2011 in modo da consentire agli enti coinvolti di fare programmazione». Nel corso dell'incontro è intervenuto anche l'assessore Borgogno, che ha chiesto chiarezza sulle risorse per il prossimo anno e ha espresso l'auspicio che lo Stato riconosca l'impegno finanziario che il Comune si assume sostenendo scuole materne anche attraverso gli stipendi di 140 insegnanti, senza dimenticare i contributi alle scuole parificate. E da più parti - al-

l'incontro hanno partecipato anche sindacalisti di tutte le componenti, associazioni e coordinamenti di precari e disoccupati, rappresentanti dei genitori e associazioni di scuole - è stata avanzata la richiesta di convocazione di un «tavolo di crisi» sulla scuola. Un invito al quale l'assessore Cirio ha risposto dichiarandosi disponibile a un confronto, precisando però che «non di crisi si tratterebbe, bensì della co-

## **CONFRONTO Secondo l'esponente della giunta Cota uno dei temi di lavoro sarà la costruzione di graduatorie su base locale**

struzione di un modello di scuola nuovo per il Piemonte, reso possibile dalle norme introdotte dalla riforma del ministro Gelmini». «Uno dei temi di lavoro di quel tavolo - ha detto Cirio - dovrebbe essere la costruzione di graduatorie su base regionale e non nazionale, per superare il problema degli insegnanti residenti fuori regione». E al tavolo, secondo l'assessore regionale, potrebbero sedere anche i precari non abilitati che in mancanza di una circolare interpretativa del ministro, sono stati esclusi dal «decreto salva-precari».

[Rt]



**REGGIA DI VENARIA**

**Al via il nuovo anno scolastico**

La cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2010-2011 si è svolta a Reggia di Venaria. L'assessore regionale all'Istruzione Alberto Cirio ha presenziato alla cerimonia insieme al sindaco e al direttore della scuola. Cirio ha sottolineato l'importanza della scuola e ha parlato della riforma Gelmini. Ha anche annunciato che la Regione ha stanziato 10 milioni di euro in più per la scuola. Ha parlato anche della costruzione di graduatorie su base regionale e non nazionale. Ha concluso il suo intervento con un augurio di buon lavoro a tutti gli insegnanti.

pag. 2